

Sud e debito pubblico le ferite aperte dell'Italia che riparte

Pubblicato: Mercoledì 3 Febbraio 2016



La vera novità introdotta dal **XX Rapporto Einaudi sull'economia globale e l'Italia** non è tanto l'annunciata ripresa economica contenuta nel titolo, seppur in formula interrogativa, quanto la scelta del luogo, fortemente simbolico, dove presentarlo. All'eleganza delle Ville Ponti, questa volta i vertici di **Ubi-Banca Popolare di Bergamo** hanno infatti preferito l'austerità sapiente dell'Università Liuc che quest'anno celebra i **25 anni dalla fondazione**.

L'ateneo di Castellanza, voluto dagli imprenditori del Varesotto, ha un legame storico con questa banca, caratterizzato da una collaborazione reciproca, come hanno ricordato i due presidenti, **Giorgio Frigeri** (BpB) e **Michele Graglia** (Liuc): da una parte, vengono finanziati alcuni progetti formativi dell'università; dall'altra, c'è un trasferimento di innovazione e formazione al territorio e quindi anche alla stessa banca.

In un'aula **Bussolati** stracolma di persone, **Giorgio Arfaras**, tra gli autori del rapporto, ha spiegato i nuovi scenari che caratterizzano l'economia mondiale, partendo da una cartina del **McKinsey Global Institute**, secondo cui mille anni fa il **baricentro economico** mondiale era in **Asia**. «Durante la Grande guerra si è spostato in Europa – ha detto Arfaras -. Alla fine della **Seconda Guerra Mondiale** si è localizzato tra gli Stati Uniti e il Canada, considerato che il **Vecchio Continente** era distrutto così come lo erano il **Giappone** e la **Russia**. Da un lento spostamento verso est, all'inizio degli anni ottanta si verifica un'accelerazione improvvisa. Nel 2025 il baricentro tornerà in prossimità dei confini cinesi».



Il ricercatore del Centro Einaudi ha parlato dell'**onda lunga del cambiamento**, determinato dall'**aumento dell'aspettativa di vita**, dalla crescita del grado di istruzione, dall'**impatto delle innovazioni tecnologiche**, dalla globalizzazione dei conflitti e soprattutto dalla **caduta del prezzo del petrolio**. «Oggi c'è un eccesso di offerta – ha sottolineato Arfaras – determinato dal **rifiuto dell'Arabia Saudita** di tagliare la produzione nonostante la discesa dei prezzi, scelta apparentemente legata allo **shale oil statunitense** ma che colpisce avversari sul piano politico, quali **Iran, Nigeria, Venezuela e Russia**».

Non è detto poi che nel caso di una riduzione del prezzo della benzina alla pompa, ciò che si risparmia si traduce automaticamente in un aumento dei consumi e in nuova domanda. «Gli americani hanno utilizzato quel risparmio non per mangiare la pizza, bensì per **ridurre il loro debito**».

L'Italia sta uscendo dalla trincea dell'austerità e da una lunga recessione con notevoli differenze a seconda dei territori. Il Belpaese si porta dietro la ferita del **Mezzogiorno**, che ha origini lontane, e un debito pubblico pesante, così pesante da condizionarne le aspettative nel lungo periodo.

Il Paese ce la farà? «Non so dire quanto sia grande questo punto di domanda – ha concluso Arfaras -. La **riforma Fornero** ha messo al sicuro il sistema pensionistico, ora bisognerebbe pensare al debito pubblico: l'aumento del **2,5 % della domanda** interna determina un aumento del **Pil dell'1,5%** e se ci sono dieci anni di crescita a questi ritmi, con il debito pubblico invariato, il rapporto debito pubblico/Pil scende a valori inferiori a 120, mentre il rapporto deficit/Pil potrebbe scendere sotto il 2%.

Aumenterebbe così la buona occupazione e con essa la fiducia e il tasso di crescita. Non bisogna però abbandonarsi a un facile trionfalismo, **ma nutrire un ragionevole, contenuto e somnesso ottimismo»**.

Leggi anche

- **Castellanza** – La ripresa, e se toccasse a noi?
- **Varese** – “Un disperato bisogno di crescere”. A Ville Ponti l’incontro sull’economia globale
- **Economia** – Fili d’erba fili di ripresa, a Varese il Rapporto Einaudi
- **Economia** – Se le cose vanno così usciremo dalla crisi nel 2017
- **Varese** – “La crisi che non passa”, se ne parla a Ville Ponti
- **Varese** – “Il federalismo non è la panacea di tutti i mali”
- **Varese** – È finita la globalizzazione? Ce lo dirà il Rapporto Einaudi

di Michele Mancino